Anno VI — Sabbato 4 Febbraio 1871 — N. 30

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso*, I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 FEBBRAJO,

Non soltanto il proclama da Gambetta da noi pubblicato nel nostro ultimo numero, ma anche le notizie recateci dai telegrammi odierni dimostrano l'esistenza in Francia di una discordia dalla quale Dio voglia che non sieno per scaturire conseguenze funeste. C'è differenza di opinioni non soltanto sul punto essenziale dei patti a cui la pace può venire accettata, ma anche sul modo col quale procedere all'elezione dell'assemblea costituente. Giulio Simon, arrivato a Bordeax, vorrebbe far prevalere il decreto del Governo centrale, il quale riduce ad un numero ben limitato le persone escluse del diritto di essere rappresentanti della nazione; ma finora pare che la delegazione governativa voglia tener ferme le proprie disposizioni che sono assai più restrittive. Questa riluttanza della Delegazione governativa, è d'altronde in armonia col proclama che Gambetta ha pubblicato e col quale si aspira a far sì che l'Assemblea costituente sia composta di tali elementi da respingere qualunque proposta di pace, qualora con essa venisse leso l'onore e l'integrità della Francia. In ogni modo, l'Assemblea sarà eletta l'8 corrente e il 12 si troverà riunita a Bordeaux. Dipenderà da essa il dare la prevalenza all'uno od all'altro dei partiti in cui si è scisso lo stesso Governo.

Appena riunita, l'Assemblea costituente avrà ad occuparsi delle condizioni formulate a Versailles per istringere il trattato di pace. Queste condizioni sono già note: cessione dell'Alsazia e della Lorena, con Metz e Belfort, una indennità di 10 miliardi, cessione di Pondichery e di 20 navi da guerra. Tale almeno è la notizia che ci vien data dal *Times*, intorno alla quale è però da avvertirsi che il *Daily-News* dichiara ch'essa ancora non ha ricevuto alcuna conferma ufficiale. Tuttavolta è notevole che la stampa inglese in generale, la ritiene, in massima, esatta, e riconosce che le pretese prussiane sono esagerate e troppo severe. Il *Times* medesimo dice che colla Francia si dovrebbe trattare con maggiore umanità; ma il *Morning-Post* va ancora più avanti e domanda che le Potenze neutrali abbandonino il contegno passivo così lungamente osservato, e che specialmente l'Inghilterra consigli moderazione alla Germania.

È però a dubitarsi non solamente che le Potenze seguano questo consiglio ed escano dalla loro azione *platonica*; ma lo è anche del pari che la Germania voglia ora ascoltare quei suggerimenti che ha sempre rigettati finora. La sua posizione militare in Francia le permette anzi di essere più esigente ora che mai. L'armistizio le è stato di vantaggio grandissimo. L'esercito che accerchiava Parigi è adesso libero ne' suoi movimenti, i tedeschi hanno occupato Digione, e l'esercito del generale Chinchant forte di 80 mila soldati, è passato in Isvizzera, mentre il solo 24° corpo dell'armata francese ha potuto ritirarsi verso Lione. Questo nuovo disastro è dovuto alla sospensione dei movimenti strategici dei generali francesi in seguito all'armistizio, il quale, secondo un dispaccio di Bordeaux che pubblichiamo nel numero odierno, ha interrotto una diversione in cui Garibaldi, recandosi a Dole e verso le foreste di Chaux, intendeva pigliare fra due fuochi il nemico. Questa sospensione rese impossibile l'effettuazione del piano ed ebbe quindi per conseguenza di costringere Garibaldi a ritirarsi sopra Macon. Questo in quanto all'armata dell'est; in quanto poi alle armate del nord e dell'ovest pare sempre più positivo ch'esse non sieno in grado di tenere più oltre testa al nemico, al quale, in aggiunta, possono arrivare adesso imponenti rinforzi.

In tale condizione di cose, vorrà l'assemblea costituente respingere le proposte di pace che le vengono offerte, pur quanto odiose e crudeli? La Municipalità di Bordeaux e il Comitato di difesa della Gironda spingono la Delegazione governativa ad apprestare nuovi mezzi per continuare la guerra ad oltranza, ma non pare che questi eccitamenti trovino un'eco propizia nella maggioranza della stampa francese. Questa mostra di confidare che l'assemblea costituente non accetterà, ma subirà la pace che le circostanze le impongono, col solo proponimento peraltro di farla servire come di stadio di preparazione ad una nuova guerra di vendetta alla Germania. Bisogna, essi dicono, subire ora la pace, per non essere rovinati del tutto e per poterci preparare ad una riscossa che sarà ben più formidabile di una riscossa tentata nelle circostanze presenti.

INDUSTRIE FRIULANE

IV.

L'industria de' cuoi in Udine. — Osservazioni generali, e domanda di informazioni particolari.

L'industria del conciapelli è stata da gran tempo ad Udine una delle più importanti, e che occupava un grande numero di operai. Anzi si può dire, che questa figurerebbe tra le prime nella storia delle industrie friulane, e che fu quella che particolarmente aveva dato ad Udine un nome nel mondo commerciale. *I vitelli d' Udine* hanno goduto sempre di una grande celebrità, sia che ciò dipendesse dall'uso in Friuli antico, ed in Udine particolarmente, di mangiare i vitelli da latte in tenerissima età, per cui le pelli loro sono morbide e bene si adattano ai piedi, sia che a ciò contribuisse in particolar modo la bontà delle concie, per cui il *cuojo di pelle vitellina di Udine* era il preferito da' calzolai per le tomaje.

Questo vanto non è perduto per le nostre fabbriche di conciapelli; e di certo i loro prodotti di questo genere sono tra i migliori. Ma il fatto è, che in altri paesi d'Italia sono stati più pronti ad adottare quelle novità industriali, che perfezionano le industrie dal punto di vista del tornaconto commerciale. Non è che le nostre concerie abbiano perduto, ma le altre piuttosto guadagnarono al loro confronto.

Ma un grande colpo ricevette questa importante industria udinese dal confine, che elevava una grande barriera tra la fabbrica ed i più importanti territorii di consumo per essa. Una delle produzioni più importanti delle nostre concerie erano le grosse suole di bove, il cui consumo si faceva in particolar modo nell'Austria e nell'Ungheria, dove i cuoi andavano naturalmente senza pagare dazio. Ora, dacchè una barriera doganale chiudeva questo mercato al prodotto delle fabbriche udinesi, essi ne dovevano naturalmente scapitare.

Il singolare si è, che sulle prime non una barriera sussisteva, ma ce n'erano due. Non un dazio solo pagavano i nostri cuoi, ma due. Uno di tali dazii lo esigeva naturalmente l'Austria sulla importazione de' nostri cuoi nel suo territorio; ma l'altro, con una singolare anomalia, veniva riscosso alla *esportazione*, cosicchè il colpo micidiale all'industria paesana veniva dato dal proprio Governo!

Chi scrive questi cenni si trovava nel 1866, prima della guerra a Firenze, dove si era recato, lasciando una buona posizione a Milano, per trovarsi più dappresso alla sede del Governo a ricordare la causa del Veneto, quanto più questa sede si allontanava da noi, e quanto più pareva allontanarsi anche dalla mente dei governanti l'idea di una prossima liberazione del nostro paese, la quale pareva anzi allo stesso d'Azeglio, che fosse da rimettere ad un'altra generazione, stantechè quel pezzo d'Italia che s'era unita poteva bastare a se!

Erano queste idee cui i rappresentanti del Veneto nell'esercito e nella stampa dovevano farsi coscienza di combattere: e chi scrive volle farlo dappresso alla sede del Governo, affinchè la sua voce fosse ascoltata. Assistendo in quei tempi alle discussioni del Parlamento dalla tribuna dei giornalisti, vide con dispiacere, in quella famosa legge dei *provvedimenti finanziarii*, nella quale si vollero sostituire *quindici ministri* ad un ministro delle finanze, il Parlamento abbracciare un *errore economico*, che era quello di *tassare all'uscita i prodotti delle scarse nostre industrie* e così soffocarle nel nascere. Mentre gli Stati moderni, anche se hanno mantenuto i dazii d'importazione, dando ad essi il carattere puramente finanziario, in luogo del protezionista e proibitivo che avevano prima, abolirono quasi tutti i dazii di esportazione, era un vero anacronismo economico e finanziario l'introdurre questi *dazii di esportazione sui prodotti del lavoro in Italia*, dove piuttosto questo lavoro era da favorirsi, e ciò appunto nel momento, in cui alle patrie industrie era aperto un mercato interno, il quale ravvivando le più vitali, avrebbe potuto farle crescere tanto da sostenere a poco a poco l'estera concorrenza anche altrove.

Per questo motivo fin d'allora lo scrivente fece nella stampa fiorentina una forte opposizione a questo falso provvedimento. Non s'occupò tanto dello zolfo, nè dell'olio; giacchè il primo è un prodotto soltanto d'estrazione del suolo, speciale, abbondante e di cresciuto consumo, che potè sempre sopportare un dazio d'esportazione, ed il secondo è un prodotto meridionale, la cui ricerca al di fuori si manterrà sempre, senza timore di concorrenza. Il dazio di esportazione su quest'ultimo prodotto è anche un modo di equilibrare le varie parti dell'Italia nelle tasse che pesano sulla terra e sulla produzione agraria. Era diversa la cosa della seta, che diventa nelle filande e ne' torcitoi un prodotto dell'industria e che sul mercato francese, dove va a convertirsi in stoffe, trova una concorrenza, la quale favorisce a suo confronto ed a nostro danno la produzione locale e quella dei paesi che non ammettono dazii d'esportazione. Un tale tema lo scrivente lo aveva trattato già ampiamente ne' suoi rapporti della Camera di Commercio di Udine dal 1850 al 1853, in modo che l'accordo di essa con quella di Milano potè ottenere allora un grande miglioramento nella tariffa austriaca.

Però, per far valere la sua argomentazione contro i dazii d'esportazione, toccò principalmente allora di tre oggetti colpiti dal dazio di esportazione; i cappelli di paglia, le paste ed i cuoi. Dei primi per interessare particolarmente la Toscana, la quale se ne fece un'industria diffusa nelle famiglie, molto vantaggiosa ad essa per i ripartiti guadagni, ed a cui un dazio di esportazione creava una vera concorrenza di fuori, menomando la produzione nazionale; delle seconde, considerando un grande danno il togliere a molti paesi d'Italia il vanto e l'utile di convertire il grano in un prodotto industriale di esteso consumo; dei terzi, considerando che la materia prima in molta parte si aveva sul luogo nelle varie regioni d'Italia, e che quest'industria, in cui vale il lavoro individuale, la si poteva estendere facilmente, senza grande spendio in macchine, nè in costruzioni, in tutto il paese, e che per un'altra parte traeva le pelli dal Rio della Plata, avvantaggiando grandemente i nostri coloni di colà e la navigazione nazionale. Ma c'era poi anche in un Friulano, che era stato segretario della Camera di Commercio di Udine, chiamatovi a quel posto da' suoi

---

APPENDICE

Dibattimento per truffa ed usura cominciato nel 31 ottobre 1870, ed ultimato nel 2 gennaio 1871, presso il R. Tribunale.

Conchiusione.

(*Vedi N.* 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29).

Ne' passati numeri abbiamo dato ai nostri Lettori il sunto de' fatti che furono oggetto d'un Dibattimento straordinario nella nostra Cronaca giudiziaria per la sua lunga durata, pel numero degli imputati e per la curiosità pubblica che seppe eccitare potentemente, e quel sunto venne compilato da un nostro egregio Amico, il quale assistette a tutta la trattazione di questa causa penale. Però, sospinti anche noi da curiosità e dalla fama degli onorevoli Difensori e del rappresentante il Pubblico Ministero, abbiamo voluto udire la Requisitoria e le difese. Possiamo dunque asserire che poche cause, come questa, sieno state trattate con tanta profondità di scienza legale e con eguale abilità oratoria.

La requisitoria del D.r Antonio Galetti Sostituto-Procuratore di Stato occupò due giorni, (il 22 e il 23 dicembre), in complesso per quasi dodici ore, la Corte. Egli che usa rara diligenza in ogni atto del proprio Ministero, s'era impossessato degli accidenti anche i più sfuggevoli di questo voluminoso processo, e, dotato com'è di memoria straordinariamente pronta e tenace, seppe esporre tutti i fatti e le cifre con tanto ordine, esattezza e chiarezza di parola da destare nel numeroso uditorio vivo senso di ammirazione. Ma se in questa parte il D.r Galetti merita piena lode, la merita, se fosse possibile, maggiore per la critica ch'egli istituì su ciascheduno de' fatti, per il retto apprezzamento di tutte le circostanze che li accompagnarono, per la imparzialità con cui stabilì, per ciascheduno degli imputati, il suo grado di responsabilità fra mezzo a molteplici incolpazioni e a negazioni del pari molteplici. Per questi motivi la requisitoria del D.r Galetti venne dall'uditorio accolta con soddisfazione, e giudicata lavoro di molto senno, di studio coscienzioso, e comprovante nel Galetti le più egregie doti del Magistrato chiamato a patrocinare e ad applicare la Legge.

Sedevano come rappresentanti i danneggiati l'avv. Malisani per la signora Simonetti, e l'avv. Passamonti pel sig. Cicogna, e ambedue adempirono con saggezza al ricevuto mandato.

Ma se abbiamo ammirato il Rappresentante il Pubblico Ministero per la sua Requisitoria, dobbiamo pur asserire che gli avvocati alla difesa gareggiarono di studio e di zelo a favore degli imputati. A noi sarebbe impossibile l'offerire, neppure per sunto, le ragioni da loro maestrevolmente svolte e che occuparono la Corte dal 28 dicembre al 2 gennaio; però ci restarono nella memoria le caratteristiche saglienti di quelle difese.

L'avvocato Salimbeni, parlò per Arturo P., e svolgendo l'arduo suo compito, perchè l'imputato era confesso, seppe abilmente far scaturire molte circostanze attenuanti.

L'avvocato Orsetti nella difesa di Antonio B., D.r G. B. e Domenico P., detto Menoccio, si addimostrò versatissimo nella giurisprudenza penale, e dotato di molto ingegno e di abilità oratoria. A favore dei due primi combattè la credibilità di Arturo P. e la perizia psicologica istituita sulla signora Simonetti, e ciò con copia di argomenti attinti ai grandi maestri della filosofia del diritto penale. A favore di Domenico P. fece valere eziandio testimonianze e lettere dello stesso danneggiato signor Cicogna.

L'avv. Cesare, difensore della Teresa B.-P., combattè la perizia psicologica della signora Simonetti con argomenti abilmente dedotti.

L'uditorio fu molto favorevolmente impressionato dalla stupenda difesa che del D.r G. B. fece l'avvocato Campiuti, distinta per argomenti attinti alla severa interpretazione delle Leggi e ai supremi canoni della filosofia del Diritto penale. E si ammirò eziandio il Campiuti per quanto disse a favore di Olinto V., Z., e appunto perchè arduo era il suo compito.

L'avvocato Giacomo Marchi, che è meritamente assai stimato quale uno dei migliori nostri avvocati anche in materia penale, aveva assunta la difesa della M. A. (la cameriera della signora Simonetti), e quella di Antonio C., D. M., F. e Pietro V. Egli con diligente studio ed acutezza logica seppe sviscerare il soggetto in modo di nulla ommettere di quanto potesse tornare a vantaggio degli imputati.

Con eguale abilità l'avvocato Putelli adoperò la sua ben nota eloquenza a favore del sensale Pietro C., e combattendo la credibilità del signor Cicogna, e raffrontandone le molte contraddizioni, veniva alla conchiusione che niuna fede, ne' suaccennati fatti, gli era dovuta.

La difesa che l'avvocato Luigi Perissutti fece del Rodolfo S. fu ingegnosissima, e nulla da lui fu ommesso per salvarlo dalle imputazioni dell'Arturo P. E anche questo giovane Avvocato per la sua vivacità oratoria s'attirò la simpatia dell'uditorio.

Ma non ci è possibile (come dicevamo) trovare parole convenienti per esprimere con rigore di critica i meriti speciali di ciascheduno de' sette difensori che abbiamo nominato. Tutti fecero di questa causa un oggetto a speciali studj, e quindi le loro difese al Dibattimento riuscirono piene, elaborate e sagaci.

In altro numero abbiamo data la sentenza. Or dunque non ci rimane se non di desiderare che la lettura dei fatti di cui essa è la condanna legale, giovi a qualcuno che fosse proclive a gittarsi in egual gineprajo di azioni malvagie, con la solennità dell'esempio.

Ma prima di chiudere questo cenno, è debito nostro ricordare ancora una volta con quanta intelligenza e diligenza il Giudice inquirente signor Albricci studiasse questo importante processo, e come il Preside della Corte signor Gagliardi, ne svolgesse le intime ragioni nella Sentenza, la cui lettura durò cinque ore. Della quale sentenza, che venne pubblicata nel 21 gennajo, daremo l'ulteriore risultato subitochè avrà subito la revisione presso la Corte d'Appello

La Redazione.

concittadini senza concorso ed espulso dal Radetzki e dal Naderny, una ricordanza del suo paese, unita alla speranza, ben tosto avverata, di vederlo libero.

Appena lo fu, si dovette con rapporti successivi, instanti, con petizioni, con lettere private e discorsi a ministri e deputati di proprio conoscenza tornare su questo tema, poi farlo accettare come voto del Congresso delle Camere di Commercio tenuto nel 1867 a Firenze, e finalmente come legge del Parlamento.

Però, se è tolto il dazio di esportazione sopra questo prodotto dell'industria udinese, che mantiene molte fabbriche e molti operai; ciò non toglie, che non sia istessamente danneggiato, e che ai nostri industriali non tocchi di studiare di guadagnarsi ed estendersi da una parte quel mercato che, se non chiuso, si è per esso di molto ristretto dall'altra. Noi consideriamo che sia di grande vantaggio al Friuli ed al Veneto di poter mantenere e far fiorire quell'industria.

Prima di tutto, lo ripetiamo, essa si adatta a diverse località ed alle condizioni generali che si posseggono per l'industria in Italia, ed ha molta parte tanto della materia prima, come del consumo sul luogo stesso della produzione; poscia avvantaggia sin d'ora la nostra navigazione e le colonie nazionali colle importazioni, e le potrà avvantaggiare anche colle esportazioni in appresso. Ricordiamoci che alle piazze americane ed africane possono dirigersi fin d'ora i cuoi italiani, e che il canale di Suez può aprirci nuovi spacci per essi.

Ma la concorrenza utile cogli altri non si ottiene, se non appropriandoci tutti i nuovi, migliori e meno dispendiosi metodi che furono recentemente trovati. Le industrie, che non seguono tutti i progressi altrui, sono destinate a perire; ciocchè speriamo non sia d'un'industria cotanto vitale per sè stessa, com'è questa de' cuoi. Noi opineremmo, che se i nostri conciapelli hanno taluni dei loro giovani istruiti nelle scienze applicate e nelle pratiche industriali e commerciali, li mandassero d'accordo a visitare le migliori fabbriche straniere, e fors'anco a lavorarvi per qualche tempo, tornando poscia in patria colle cognizioni teoriche e pratiche, che valgano ad essi per migliorare ed estendere le loro industrie. Tutti sanno, che a Schio si facevano panni da molti anni; ma fu Alessandro Rossi, già deputato ed ora meritamente nominato Senatore del Regno, come onore della sua Provincia, e del Veneto, quegli che si valse delle proprie cognizioni, per inalzare Schio ad uno dei più importanti centri industriali dell'Italia, in modo da fare concorrenza anche alle grandiose fabbriche straniere. Ciò che a Schio fece un individuo, può farlo presso di noi uno sforzo collettivo dei nostri fabbricatori. Non si tratta già di farsi concorrenza tra di loro, ma bensì di fare concorrenza all'industria straniera. La vicinanza dei due porti di Trieste e Venezia e l'impianto posseduto possono favorire la loro industria, ora che le strade ferrate diminuirono le distanze.

Per fare un riassunto statistico di tutte le fabbriche di conciapelli, ed offrire ad esse il *vantaggio della pubblicità*, tanto nel *Giornale di Udine*, come altrove, in giornali, studii e rapporti, noi abbiamo bisogno di alcuni dati, e *preghiamo i fabbricatori stessi di Udine e della Provincia a fornirceli.*

Abbiamo bisogno delle seguenti indicazioni:

1. Località della fabbrica, data della sua fondazione; se l'industria ha subito dal tempo in cui venne fondata incrementi, decrementi, od altre vicende.

2. Numero e qualità degli operai cui la fabbrica occupa, loro salarii, e guadagni giornalieri, provenienza, condotta abituale, attitudini e tendenze al meglio.

3. Quantità, qualità, provenienza della materia prima adoperata nella propria industria, e non soltanto le pelli, ma anche i materiali di concia.

4. Quantità approssimativa e qualità dei prodotti; se sono in incremento, od in decremento, paesi pei i quali trovano spaccio ordinariamente.

5. Variazioni recenti nella fabbrica, e loro effetti, effetti prodotti dalla separazione da un territorio doganale e dalla unione ad un altro, effetti momentanei ed attendibili in appresso.

6. Quali cause hanno potuto e quali potranno influire a danno, od a vantaggio di quest'industria; e quali osservazioni e vedute si hanno per farle prosperare.

7. Ogni altra notizia ed informazione riguardante questo ramo d'industria, della quale lo scrivente possa valersi a di lei vantaggio, tanto nella stampa, quanto nei rapporti economici della Camera di Commercio, quanto in altre pubblicazioni sulla Provincia.

Lo scrivente procura di giovare alle industrie friulane tanto colla gratuita pubblicità, come con siffatti lavori in parte richiesti dal suo uffizio, ma anche taluni ispirati dal desiderio di giovare al suo paese. Esprime quindi il desiderio e la speranza di essere favorito di tali informazioni non soltanto dai conciapelli, ma da tutti gli altri industriali, a cui si farà successivamente a richiederle, e che possono quindi prepararle, aspettandosi od una sua visita, o ad ogni modo una particolare richiesta.

P. V.

ITALIA

Firenze. Il fascicolo degli emendamenti alla legge delle guarentigie ingrossa. Quello distribuito oggi alla Camera contiene diciotto facciate di emendamenti, di aggiunte, di controprogetti, il cui svolgimento ad ogni articolo a cui si riferiscono richiede parecchie sedute. Vi hanno inoltre i deputati inscritti per parlare sugli articoli della legge e sono molti, come molte sono le quistioni spinose, che si raggruppano intorno ad ogni disposizione del progetto.

È perciò evidente che la discussione di esso occuperà la Camera per parecchie settimane.

(Opinione).

— Il Comitato privato della Camera ha approvati i seguenti progetti di legge:

1. Computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare riformati con diritto a pensione.
2. Abolizione della tassa di *palatico* nella provincia di Mantova.
3. Convenzione postale conchiusa tra l'Italia e il Portogallo.
4. Spesa maggiore e straordinaria per completare il bacino di carenaggio di Messina.
5. Rettificazioni alle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile nella provincia di Roma, pubblicate col decreto 30 novembre 1870.

(id.)

Roma. L'onor. Brioschi, consigliere della cessata Luogotenenza, in una nuova relazione al Ministro della pubblica istruzione, espone le condizioni materiali delle università romana, con quella schiettezza di animo e quel rigore di parola che gli sono abituali.

Già in un'altra relazione, egli ha svelato le miserande condizioni in cui il governo pontificio aveva consegnato all'Italia l'istruzione secondaria in Roma.

Questa nuova relazione è un'altra pagina della storia contemporanea, non diversa dall'antica, del governo sacerdotale in Roma ed un'altra testimonianza dei grandi benefizi che il popolo romano ha conseguito colla caduta del potere temporale.

Noi dobbiamo essere grati al senatore Brioschi di avere continuato con tanta franchezza il processo da lui cominciato contro la Curia di Roma. E speriamo che si darà opera, dietro sì eloquente esempio, a continuare il processo stesso, anche rispetto alle altre amministrazioni che la teocrazia pontificia aveva egualmente cancrenate.

Sarà questa la migliore risposta che potrà dare l'Italia alle incredulità arteficiali della diplomazia ed alle officiali menzogne che partono dal Vaticano

(Italia Nuova)

ESTERO

Francia. In una *pamphlet* stampato a Ginevra ed intitolato: *Reponse d'un Alsacien aux allemands*, un giovane scrittore, il sig. Edoardo Schurè, grida ai suoi sventurati *compatriotti*: SACHONS ÊTRE UNE VÉNÉTIE.

Ed è commoventissimo l'addio che il signor Schurè manda alla Francia, a nome del suo paese nativo.

« O Francia, amata, nobile e sventurata nazione, noi non ti dimenticheremo sotto il calcio del fucile dello straniero. Nelle tue sventure senza nome non perderai ciò che i tuoi nemici non possono perdonarti. La grazia, la generosità, il coraggio, il giusto orgoglio, l'amore delle grandi cause ed il culto dell'umanità. Nulla può separarci da te, poichè tu sei l'entusiasmo, tu vuoi la giustizia e la verità. La nostra perseveranza aiuterà la Francia e finirà per ismuovere l'Europa. Difendendoci, noi non lotteremo solamente per noi, noi lotteremo per tutti i popoli che la Prussia opprime, o che arde di voglia di opprimere.»

— Il *Progrès* dice che l'armistizio è una capitolazione ed un'ipocrisia; indi prosegue: « Il trattato di Parigi ci dà mani e piedi legati a tutti gli accidenti, e ci condanna a subire i risultati di elezioni, delle quali non riusciamo a comprendere la possibilità. Dovranno dunque i Dipartimenti invasi fare le elezioni sotto la sciabola dei Prussiani? I candidati che vorranno la continuazione della guerra avranno essi il diritto di proclamarlo nelle riunioni pubbliche, di eccitare la popolazioni schiacciate alla lotta ad oltranza contro i loro oppressori? Come supporre una simile abnegazione in coloro che non hanno rispettato alcuno dei diritti più sacri, più elementari? »

— Il prefetto di Marsiglia, al giungere della notizia dell'armistizio, ha pubblicato il seguente proclama:

Cittadini!

Quando una simile sventura sembrava impossibile io ho protestato tanto in vostro che in mio nome.

Quando essa è caduta sopra di me, più crudele di una palla prussiana, io ho protestato ancora e fino a che mi resterà un soffio di vita, io protesterò sempre.

Ed ora non più vigliacche titubanze. Che non un solo fra noi ammetta il pensiero che la nostra cara Francia possa perire.

Giuriam tutti la resistenza ad oltranza e senza fine, e perchè questo giuramento sia mantenuto, restiamo uniti, fermi e pieni di fiducia come ve la domanda il nostro Gambetta, l'uomo del governo dell'intrattabile difesa nazionale.

Rammentiamo, sopratutto, che l'ordine severo e la fredda risoluzione sono condizioni necessarie di salvezza e di successo.

Il disordine sarebbe ancor peggio di una capitolazione.

Viva sempre la Francia!
Viva sempre la Repubblica!

ALFONSO GENT.

Svizzera. Scrivono dal confine Svizzero al *Corr. di Milano*:

In seguito al fatto di Bourbaki, che come saprete è entrato in Isvizzera con circa 80 mila uomini del suo esercito, il generale comandante il corpo d'osservazione al confine svizzero avvisava tosto il Gran Consiglio Federale di quanto era avvenuto. In risposta il Consiglio Federale impartiva al generale gli ordini necessarii per suddividere i prigionieri nei diversi Cantoni, in proporzione alla popolazione. Nel Canton Ticino, però, non ne vennero inviati; nei Grigioni, pochi; a Zurigo ne giunsero già 1000; ed a Ginevra, 1500.

Prussia. Leggesi nel *Daily Telegraph*:

« I rapporti fra i governi di Prussia e d'Italia sono ora cordialissimi. Si annunzia che il governo prussiano richiamerà fra breve il conte Armin da Roma, ed investirà il conte Brassier di St-Simon della duplice qualità di rappresentante della Germania presso la Corte del Re e presso quella del Papa.

Inghilterra. Gli abitanti di Stradhaly avevano mandato al signor Gladstone una petizione in cui domandavano in favore del papa la continuazione almeno di una tale sovranità temporale che fosse bastevole a proteggerlo nell'adempimento dei suoi doveri spirituali.

Il signor Gladstone in una lettera al signor Deafe aveva risposto che il Governo inglese non è intervenuto e non interverrà nel Governo civile di Roma, ma crede potersi legittimamente informare di ciò che concerne l'adeguato appoggio della dignità del papa e la sua libertà ed indipendenza personale nell'adempimento delle sue funzioni spirituali. In fatto senza attendere alcun eccitamento, il Governo inglese aveva pensato a proteggere la persona del papa in caso di bisogno. Il Governo inglese continuerà la sua sollecita attenzione per riguardo ai sudditi cattolici, i quali del resto dovrebbero essere soddisfatti delle dichiarazioni del Governo italiano relative all'indipendenza del papa.

Questa lettera provocava una risposta dei signori Kinnard e Chambers, e nelle quali si diceva che, poichè il Governo inglese si occupa della persona del papa, oltrepassando così i limiti della carità, il popolo inglese potrebbe domandarsi se non sarebbe bene che il Governo si occupasse della tirannia spirituale del Sillabo, contraria ad ogni libertà religiosa e politica. Tuttavia i signori Kinnard e Chambers non avevano di mira una tale politica, e solo desideravano conferire col signor Gladstone, perchè fosse meglio spiegato il senso della sua lettera al signor Deafe.

Il colloquio ebbe luogo, e come si vede da due altre lettere dei signori Kinnard e Gladstone, il Governo inglese non intendeva punto immischiarsi nel potere spirituale del papa, ma solo fare le sue rimostranze personali al Governo italiano nel caso che la persona e gli atti personali del papa fossero sottoposti ad alcuna coercizione *(restraint)* contraria alla piena libertà civile e religiosa e cio specialmente per riguardo ai molti milioni di sudditi cattolici inglesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'innondazione di Roma.

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente L. 283 27.

Le Scuole Tecniche raccolsero dal

Corpo insegnante

Bertrand C. l. 1, Baldo F. l. 1, Joppi A. L. 1, Molari A. l. 1, Rossi C. l. 1, Battistoni G. l. 1, Rossi R. l. 1, Zuccaro G. B. l. 1.

dalla Classe I.

Treu cent. 65, Dori cent. 65. Moretti cent 75, Patti cent. 20, Scaini cent. 65, Cromese l. 1.52, Martinuzzi cent. 65, Machin cent. 65, Moreale cent. 10, Tellini l. 1.30. Uria-Mulloni cent. 55, Novelli cent. 65, Loschi cent. 65, Raimund cent. 65, Passon cent. 55, Simonetti cent.15, Muzzatti cent. 65, Antonini cent. 20, Rossi cent. 20, Calligaris cent. 25, Zavagna cent. 65, Filippi cent. 35, Sbuelz cent. 65, Del Moro cent. 65.

dalla Classe II:

Gottardo cent. 65, Gabrici l. 1.30, Fuso cent. 65, Faleschini cent. 64, Morgante l. 1, Colavizza cent.50, Costantini cent. 20, Pecile cent. 65, Ottelio cent. 65, Lanfrit l. 1, Della Vedova cent. 20. Fabris cent.30, Sivilotti cent. 25, Zuppelli cent. 15, Ermacora cent. 25, Brugger cent. 65, Pico cent. 40, Furlani cent. 65.

dalla Classe III:

Peroch cent. 65, Di Biaggio l. 2, Bonassi cent. 30, Rubini cent. 65, Armitano cent. 10, Piutti cent. 50.

Totale L. 321.46

Accademia di Udine. L'Accademia si aduna domani, 5, alle ore 12 meridiane per occuparsi del seguente Ordine del Giorno:

1. Dell'istruzione popolare, schema dell'avv. Putelli, comunicazione e discussione.
2. Nomina di due Consiglieri.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia, m.o Pedrotti
2. Sinfonia « Semiramide », m.o Rossini
3. Cavatina « L'orfana di Smolensko », m.o Enea
4. Mazurka, m.o Julien
5. Finale « Jone », m.o Petrella
6. Valtzer, m.o Tutsch.

Agli orfanelli dell'Istituto Tomadini è stato l'altro giorno mandato un regalo, consistente in una quantità di piccioni (oltre i cinquanta) ed un lepre, stati uccisi da una comitiva di signori, in una partita di *pigeon-hunting* sulle praterie del Cormor. Ecco una partita di caccia che dovrebbe ripetersi. L'uccidere dei colombi sarà forse un peccato; ma in ogni modo esso è cancellato ed è convertito anzi in una opera buona, dallo scopo al quale sono poi destinate le vittime.

Motrici atmosferiche a gaz. La ditta Bauer e compagno, od elvetica a Milano fabbrica e vende delle motrici a gaz, le quali possono risultare molto commode per certe industrie minute, nelle quali non si richiede nè una grande forza, nè la continuità di questa forza; per cui il consumo del gaz è proporzionale al lavoro, anche interrotto, che si fa, ciocchè non accade nelle motrici ordinarie. Il consumo del gaz è di un metro cubo per ogni cavallo di forza. I prezzi di queste macchine sono di L. 1500 per 1/4 di cavallo, di 2000 per 1/2 cavallo, di 2500 per 1 cavallo, di 3000 per 2 cavalli.

Noi vorremmo vedere qualcheduna di queste macchine funzionare tra noi, come si dice che se ne trovino a Padova, ed in altre città. Se le piccole industrie ed arti nostre vedessero queste macchine alla prova, massimamente laddove non si può avere la forza motrice dell'acqua, certo potrebbero approfittarne. Ma, per creare una persuasione, crediamo che bisogni propriamente vedere lo sperimento. Se noi fossimo i fabbricatori di queste macchine, cercheremmo di metterne in opera una in ogni città; poichè è certo che molti mestieri potrebbero adoperarle; come p. e. falegnami, fabbri, tipografi, mangani, filatoi, filande, fors'anco molini. In allora anche i produttori del gaz ne guadagnerebbero; e guadagnando renderebbero migliore servigio al pubblico abbassando il prezzo del gaz. Anzi crediamo che combinandosi tra i fabbricatori delle macchine ed i proprietarii delle officine di gaz, dovrebbero fare lo sperimento a loro spese, avvisando tutti i nostri industriali di assistere ad esso. Si tratterebbe, bene inteso, di uno sperimento significante e che venisse applicato per un certo tempo a qualcheduna delle nostre industrie. Se avessimo da avere una esposizione, diremmo che lo sperimento si dovrebbe fare in questa occasione; ma noi non abbiamo ancora inteso in paese quanto ci possa giovare di chiamare l'attenzione degli altri Italiani sopra il paese nostro con una mostra regionale siffatta.

La festa da ballo dell'Istituto Filodrammatico ha luogo, come già venne annunziato, stassera al Teatro Minerva. L'esito che questo ballo ebbe sempre in passato, non ci lascia alcun dubbio su quello che coronerà la festa di questa sera, alla quale vennero gentilmente invitate anche le rappresentanze delle Società filodrammatiche della Provincia. Sarà dunque un convegno brillante e simpatico, in cui, per opera della Presidenza sociale, anche la parte decorativa concorrerà a rendere più attraente la festa. Siccome poi, in una festa da ballo, il *restaurant* non è cosa da trascurarsi, così aderiamo volentieri al desiderio di chi è venuto ad avvertirci (pregandoci di renderlo noto) che da questa sera la cucina è diretta dal signor Francesconi, veterano dei cuochi e conoscitore profondo dell'arte di Brillat-Savarin.

Il ballo popolare che sarà dato al Minerva lunedì sera promette di essere molto numerosamente *attended*. Siccome la sua scadenza è vicina, quelli che desiderano di intervenirvi, non avendo tempo da perdere, facciano presto l'acquisto del relativo biglietto. Non occorre d'aggiungere che se ne troveranno contenti, quelle cinque lirette non potendo essere meglio impiegate nello scopo di divertirsi e di fare del bene.

L'ex-Imperatrice e la di lei

madre. Tra le carte segrete pubblicate a Parigi si trova il seguente estratto del registro segreto della polizia parigina:

Via sant' Antonio, 10, terzo piano, abitato sino dal 1. aprile 1848 dalla signora Montijo, chiamata contessa di Teba colla di lei figlia Eugenia. La signora di Montijo, vedova di un emigrato spagnuolo, il signor di Montijo, conte di Teba. Il titolo di conte non è riconosciuto. La signora Montijo, separata dal di lei marito, venne colla figlia in Francia e quindi si recò in Inghilterra, poi di nuovo in Francia, indi di bel nuovo in Ispagna ed in ultimo a Parigi nel 1825 ed abitò nella Chaussée d'Antin, 8. Tenne piccole conversazioni di signore galanti e di vecchi *roués*. La polizia ne fu informata. Nel 1828 partì per l'Inghilterra in causa dei suoi debiti. La figlia fu lasciata in pensione.

Nel novembre 1838 di ritorno a Parigi. Venne tenuta d'occhio dalla polizia.

Nel maggio 1842 tentativo di suicidio del cassiere Henry nella sua abitazione. Sospetto di giuochi proibiti. La figlia Eugenia fu causa del duello tra il colonnello Souvilliers ed il capitano Flausout.

Il commissario di polizia Nocè fa un rapporto nei seguenti termini:

La signora Montijo non ha beni di fortuna conosciuti; pratica con vecchi ufficiali fuori di servizio, che hanno denari e costumi rilassati. L'abitazione comodamente ammobigliata; 1800 franchi d'affitto. La figlia Eugenia è una *beauté* biondo chiaro, con elegante portamento; ha molti adoratori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 28 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 24 dicembre 1870, a tenore del quale, a partire dal 1.o marzo 1871, la frazione Santo Polo è staccata dal comune di Collevecchio ed unita a quello di Tarano, in provincia di Perugia.

2. Un R. decreto del 29 dicembre 1870, che modifica il ruolo organico del personale del ministero di agricoltura, industria e commercio.

3. Un R. decreto del 13 gennaio, a tenore del quale, i comuni di Armento, Gallicchio e Missanello costituiranno d'ora in poi una sezione elettorale separata del collegio elettorale di Corleto-Perticara, con sede in Armento.

4. Un R. decreto del 13 gennaio, a tenore del quale il comune di Palmira costituirà d'ora in poi una sezione elettorale separata dal collegio elettorale di Acerenza, con sede del capoluogo del comune stesso.

5. Continuazione dell'elenco dei sindaci per il triennio 1871-72 e 73, nominati con regi decreti del 29 dicembre 1870 e 1, 8, 13 e 22 genn. 1871.

6. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio contiene:

1. Un R. decreto dell'11 dicembre, con il quale la Società anomina cooperativa di credito per azioni nominative, sotto il titolo di *Banca mutua popolare di Savona*, costituitasi con scrittura privata 27 ottobre 1870, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto facente parte integrante di detta scrittura.

2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

3. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio:

1. R. Decreto 16 dicembre n. 6202 che stabilisce il personale degli Archivi di Stato.

2. R. Decreto 2 gennaio n. 2, che costituisce legalmente il Comizio agrario del circondario di Brescia.

3. Nomine e disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio contiene:

1. R. Decreto 25 gennaio, n. 26, con cui si dispone:

La Luogotenenza generale del Re in Roma è soppressa.

È instituita la prefettura della provincia di Roma.

Con decreti ministeriali sarà provveduto allo stralcio degli affari spettanti alla Luogotenenza soppressa e alle cessate amministrazioni centrali romane.

Le disposizioni del presente decreto avranno effetto col giorno 1° febbraio 1871.

2. R. Decreto 25 gennaio, n. 27, con cui il commendatore Giuseppe Gadda, Ministro Segretario di Stato pei lavori Pubblici, è nominato commissario Regio straordinario della città e provincia di Roma.

Al predetto Ministro, oltre le attribuzioni proprie del suo Ministero, sarà provvisoriamente affidata la direzione superiore politica ed amministrativa della stessa città e provincia.

—

La *Gazz. Uffic.* del 1° febbraio contiene:

1. R. decreto 24 dicembre, n. 6194, con cui è approvato ed avrà vigore il Regolamento generale per le licenze dei militari dell'esercito.

2. R. Decreto 27 gennaio, n. 28, che convoca pel 19 febbraio il collegio elettorale di Subiaco, n. 501, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 26 dello stesso mese.

3. R. Decreto 8 gennaio, n. 25, con cui la provincia di Palermo è autorizzata ad instituire due barriere per la riscossione di pedaggio, per la durata di 20 anni, lungo le strade da passo di Rignano a Partinico e da Terrasini a Partinico.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dal *Cittadino*:

Pest, 2. La notizia di un giornale di Vienna relativa alla dimissione del conte Beust e la sostituzione del medesimo col conte Andrassy è una pura invenzione.

Bukarest, 2. Il Governo di qui interpellato su quale punto di vista politico esso intenda porsi di fronte alla conferenza di Londra, avrebbe risposto per bocca del presidente dei ministri, che il Governo desidera il mantenimento dello *statu quo*.

Berlino, 2. L'Uffizio Wolff annunzia secondo notizie da Brusselle, che il Governo di Parigi avrebbe al momento di conchiudere l'armistizio assunto l'impegno di difendere alla costituente i preliminari di pace quali furono stabiliti a tratti generali.

— Dai dispacci dell' *Osservatore Triestino* togliamo i seguenti:

Costantinopoli, 2. Assicurasi che la Porta chiamò a Costantinopoli parecchi reggimenti delle truppe concentrate nella Bosnia.

I giornali turchi riferiscono che la Turchia domandò spiegazioni al Governo di Tunisi sull'incidente fra esso e l'Italia. Il bey rispose ch' egli domandò soltanto una dilazione al pagamento del debito. Si aspetta un inviato tunisino.

Brusselle, 2. L' *Indep. Belge* comunica sotto riserva che Rouher è arrivato a Versailles. L' *Etoile* riferisce che a Lilla l'opinione pubblica è favorevole alla pace.

Berna, 2. Il 1 corrente ebbe luogo al Sud di Pontarlier ancora un attacco contro una parte delle truppe francesi

— Corre voce che il generale Garibaldi, lasciando la Francia, sia tornato a Caprera. (*Gazz.del Pop.*)

— Un dispaccio particolare farebbe credere che il governo di Parigi, stretto dalle turbolenze, abbia dovuto ricorrere al doloroso estremo di chiamare in città truppe prussiane a tutela dell'ordine. (id.)

— L' *International* reca:

Non sarà l'ambasciatore di Spagna presso la S. Sede che sarà accreditato anche presso il re d'Italie, ma bensì il console generale degli Stati Uniti d'America. Poi ne seguiranno l'esempio la Danimarca, la Svizzera, il Portogallo e infine tutte quelle potenze che desiderano di semplificare i loro rapporti diplomatici coll' Italia.

— Il sig. Tecchio ha presentato oggi il rapporto sul progetto di legge sull' unificazione legislativa. È probabile che presenterà fra breve quello sulla costituzione della Corte di Cassazione (*Internat.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 febbraio

Mancini combatte l' art. 1.° del progetto di legge sulle garanzie, facendovi emendamenti.

Bortolotti e *Borgatti* appoggiano l' articolo.

Crispi parla contro.

Rattazzi lo accetta in massima, perché concedendo l' indipendenza e la libertà al Papa, si reca beneficio alla libertá, che in certi casi potrebbe essere offesa da accordi del Governo col Pontefice non libero.

Bonghi e *Raeli* respingono gli emendamenti, che non sono accettati. L' articolo è approvato.

Pest, 3. Il ministro Eotwos è morto stanotte. La Camera non terrá oggi seduta.

Marsiglia 3. Francese 53.—, ital. 55.10, spagnuolo —.— nazionale 423.75, austriache —.—, lombarde 231.—, Romane 133.—, ottomane —.— egiziane —.—

Bordeaux, 2. Nota comunicata. Ecco i funesti effetti dell'armistizio sui destini dell' armata dell' est. Al momento che la convenzione veniva notificata alla Delegazione, un doppio movimento strategico aveva luogo. Da una parte l' armata dell' est operava la ritirata, dall' altra Garibaldi con 50,000 uomini incominciava una potente diversione alle spalle del nemico, recandosi a Dole e verso la foresta di Chaux. Se il movimento terminava così felicemente come era incominciato, le forze prussiane potevano trovarsi in una situazione assai critica fra due fuochi. In questo punto l' armata dell' est sospese il movimento e l'armata di Garibaldi fermossi a tre chilometri da Dole, che il nemico aveva quasi interamente sgombrato. Durante i due giorni seguenti, mentre i generali francesi parlamentavano col nemico per disporre ciò che sembrava essere un malinteso, il nemico continuava ad avanzarsi ed a spedire rinforzi considerevoli contro Garibaldi, ed occupava posizioni tali da rendere impossibile all'armata francese di proseguire il suo piano. Quando si conobbe il vero testo della convenzione, Garibaldi fu obbligato ad evacquare Digione e a ritirarsi sopra Macon. L'armata dell' est fu obbligata a ritirarsi in Svizzera, eccettuato il 24 corpo formante l' ala sinistra che sfuggì all' inseguimento del nemico.

Un dispaccio di Favre da Versailles, 1 febbraio, a Gambetta spiega le condizioni dell' armistizio nell' est e nel nord. Circa le elezioni dice che nei paesi occupati i sindaci faranno le funzioni di prefetto. I prefetti lascieranno ogni libertà pelle elezioni. Un poscritto aggiuntovi da Bismarck dice che le funzioni dei prefetti pelle elezioni nei dipartimenti saranno esercitate dai sindaci nei capoluoghi dei dipartimenti.

Bordeaux 2. I giornali la *Liberté*, la *Patrie*, il *Francais*, la *France*, il *Constitutionnel*, l' *Union*, l' *Univers*, la *Gazzette*, il *Courrier de la Gironde*, il *Journal de Bordeaux*, la *Guijenne*, la *Provence* pubblicano una protesta contro il decreto della Delegazione di Bordeaux del 2 febbrajo relativo alle incompatibilità elettorali. Dicono che prima di pubblicare la protesta spedirono tre delegati domandando a Jules Simon se esistesse qualche decreto relativo alle elezioni del Governo di Parigi. Simon rispose che il decreto esisteva, datato 28 gennajo e adottato ad unanimità dal Governo di Parigi. Esso dichiara essere soltanto inelleggibile il Prefetto del dipartimento che amministra.

Le elezioni di Parigi sono fissate al 5 febbrajo; quelle dei dipartimenti all' 8 e la riunione dell' assemblea al 12 febbrajo.

Il *Journal Officiel* contenente il decreto fu spedito nei dipartimenti per ordine del Governo di Parigi.

Simon ricevette il salvacondotto il 31 gennajo e partì nella stessa mattina. Appena giunto a Bordeaux provocò una riunione dei membri della Delegazione per esporre i fatti. La seduta fu lunga. Stassera la delegazione riunirassi nuovamente. Simon dichiarò ai delegati della stampa che persisteva per l'esecuzione del decreto di Parigi. In presenza di queste dichiarazioni i rappresentanti della stampa non possono altro che attendere l'esecuzione del decreto di Parigi. Seguono le firme dei giornali.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 3. Dicesi che il Principe di Rumania sia partito da Bukarest.

La *Nuova Stampa* ha da Londra che dopo la riunione del parlamento, è probabile la formazione di un gabinetto Derby-Granville. La regina avrebbe raccomandato all' Imperatore Guglielmo in termini moderati di conchiudere la pace.

Il *Tagblatt* ha da Pest che Beust in un colloquio coll' ambasciatore ottomano avrebbe sconsigliato l'occupazione dei Principati Danubiani, promettendo di impiegare tutta la sua influenza per aggiornare la partenza del Principe Carlo. Beust avrebbe soggiunto che sta per porsi d' accordo coll' Inghilterra onde intavolare la discussione della questione dei Principati nella conferenza di Londra, sotto una forma che non violi i diritti d' alta Sovranità della Porta.

Berlino, 3. Dicesi che l' Imperatrice Eugenia sia giunta a Bruxelles per recarsi a Cassel.

Monaco, 3. Iersera vi fu illuminazione brillante di tutta la città. Avvennero molti accidenti nelle strade (?)

Vienna 3. Mobiliare 251.10, lombarde 138.10, austriache 213.—, Banca nazionale 374.—, napoleoni 7.21 cambio Londra 123.80, rendita austriaca 67.75.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 2 febbraio

Rend. lett. fine	57.60	Prest. naz. 81.95 a	81.85
den.	57.57	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.06	Az.Tab. c. 678.—	677.—
den.	21.04	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.31	d' Italia 23.40 a	—.—
den.	26.27	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 329.—	328.50
den.	—.—	Obbl.in car.177.—	—.—
Obblig. Tabacchi	467.—	Buoni 435.—	—.—
		Obbl. eccl. 78.75	78.60

TRIESTE, 3 febb.—*Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.—	91.25
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.—	103.50
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.10	103.25
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.—	48.55
Londra	10 lire	2 1/2	123.75	123.85
Italia	100 lire	5	46.35	46.50
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—
Zecchini Imperiali	f.		5.83	5.84
Corone	»		—	—
Da 20 franchi	»		9.94 1/2	9.95 1/2
Sovrane inglesi	»		12.52 —	12.54 —
Lire Turche	»		—	—
Talleri imp. M. T.	»		—	—
Argento p. 100	»		121.35	121.65
Colonati di Spagna	»		—	—
Talleri 120 grana	»		—	—
Da 5 fr. d' argento	»		—	—

VIENNA	al 1 febb.	al 3 febb.
Metalliche 5 per 0/0 fior.	58.70	58.80
Prestito Nazionale »	67.70	67.70
» 1860 »	94.—	94.25
Azioni della Banca Naz. »	717.—	720.—
» del cr. a f. 200 austr. »	249 50	251.10
Londra per 10 lire sterl. »	123.60	123.90
Argento . . . . . »	121.—	121.25
Zecchini imp. . . . . »	5.83 —	5.84 —
Da 20 franchi . . . »	9.93 1/2	9.95 1/2

Sconto di piazza da 5.3/4 a 6.— all' anno
» Vienna » 6. — a 6.1/2 »

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 4 febbraio

				ettolitro
Frumento	l' ettolitro	it.l. 21.30	ad it. l.	22.30
Granoturco	»	» 10.77	»	11.80
Segala	»	» 13.70	»	13.89
Avena in Città	» rasato	» 9.5	»	9.60
Spelta	»	» —.—	»	25.15
Orzo pilato	»	» —.—	»	25.40
» da pilare	»	» —.—	»	12.60
Saraceno	»	» —.—	»	9.15
Sorgorosso	»	» —.—	»	5.90
Miglio	»	» —.—	»	14.40
Lupini	»	» —.—	»	8.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	33.30
Fagiuoli comuni		» 14.—	»	14.60
» carnielli e schiavi		» 24.25	»	24.75
Castagne in Città	» rasato	13.—	»	14.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo Comunicato)

Ogni soperchio rompe il coperchio.

Udine, 2 febbraio 1871.

Il sig. L. che ha scritta la corrispondenza in data di Milano 30 gennaio 1871, la quale trovasi nel *Giornale di Udine* 1.° febbraio corrente, ha il difetto di veder tutto, e sempre di colore fosco, anzi nero cupo.

In conseguenza di ciò è ben naturale che se la pigli tanto fieramente con il *Sole* (Giornale Commerciale e Politico che si stampa a Milano) il quale splende per tutti, e vorrebbe se fosse possibile dispensarlo da questo servizio.

Il sig. L. corrispondente di Milano se non è la medesima persona che ha scritte le precedenti corrispondenze seriche stampate nel *Giornale di Udine*, partecipa senza dubbio delle medesime idee, le quali si riassumono nè più, nè meno in queste precise parole: ***Filandieri, lasciate ogni speranza di migliori prezzi, rassegnatevi al destino, e vendete tosto le vostre sete.***

Ciò permesso veniamo al concreto:

Il sig. L. è di ferma opinione che il prezzo delle sete non possa migliorare per le seguenti ragioni.

a) Perchè è probabile che dopo l' armistizio testè conchiuso a Parigi, e che va a terminare col giorno 19 febbraio, continui a divampare la guerra in tutta la Francia.

b) Perchè li depositi delle sete nei magazzini, nelle banche, ecc. sono di tanta importanza, che occorre molto tempo prima di smaltirli.

c) Perchè mancano soli tre mesi (dice lui) al nuovo raccolto della seta, ed allora saremmo inondati dall'altra produzione.

Dunque, conchiude il sig. L., non più illusioni, si venda immediatamente, altrimenti *rovina, bancarotta.* Ci sia permesso però di rivogliere ed esaminare il rovescio della medaglia, ed ecco ciò che vediamo.

In primo luogo speriamo con molta fiducia che le accennate precisioni politiche siano del tutto erronee. La guerra Franco-Prussiana, ora grazie a Dio sospesa, fu tanto orribile, ed inaudita, che ha fatto ribrezzo a tutto il mondo. Siamo convinti che cessato il furore della pugna, gli stessi combattenti sentiranno rimorso di tanto sangue sparso. Leggiamo in una corrispondenza di Berlino, che in quel Teatro il Pubblico proruppe in esclamazioni così potenti in favore della Pace, che la Regina Augusta, ora Imperatrice di Germania, dovette ritirarsi dalla Loggia.

Vincitori e vinti devono essere stanchi, e sfiniti di questa danza infernale, che per sei mesi ha durato senza interruzione. Forse vedremmo ancora qualche sussulto nervoso, ma riteniamo sarà l'ultima scena di questo orribile dramma.

Rispondiamo in secondo luogo al sig. L. che se le fabbriche della Francia hanno molto sofferto, ve ne sono molte altre che hanno saputo avvantaggiarsi assai bene delle circostanze. L'Inghilterra, l'Italia, la Svizzera, l'Austria, il Belgio, e la stessa Germania, svilupparono grandissima attività, hanno raddoppiato i tellai, ed i lavoratori.

Certo in queste fabbriche non si fecero grandi provviste, e con molta ragione, atteso l'infuriare della guerra. Ma cessata questa, e ritornata la fiducia, allora si conoscerà il vuoto dei Magazzini e la necessità di soddisfare alle raddoppiate ricerche.

Da ciò è probabile che si risvegli la speculazione senza della quale è inutile sperare prezzi vantaggiosi.

Osserva il signor L. che mancano soltanto tre mesi al nuovo raccolto ma con sua buona licenza ne occorrono almeno sei per ottenere completo il nuovo prodotto serico, cioè quattro per raccogliere li bozzoli, e due per filare, torcere ecc. Sono sei mesi prima di essere soffocati; lasciateci dunque fino allora respirare.

Ma non basta; vi è ancora un'altro fatto positivo, incontrastabile, e di grande importanza. La produzione serica della China e del Giappone, è assai diminuita e si calcola ridotta ad una metà la importazione serica in Europa.

Insomma, sig. L. pregiatissimo, lasciate che gli affari procedano naturalmente nel loro corso ordinario, che viene regolato dalle circostanze, e non da tetre profezie. Sappiate che i filandieri hanno viva *Fede* nella Provvidenza, fondata *Speranza* nella Pace, *Carità* operosa per loro, e per gli altri, per cui confidano in un avvenire migliore, e così sia.

Un abbonato.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 52 1

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

MUNICIPIO DI TALMASSONS

Avviso di Concorso

Autorizzata col Prefettizio Decreto 13 gennajo andante n. 25102 l' istituzione di una Farmacia in Talmassons, viene aperto il concorso pel conferimento della medesima a tutto il 28 febbrajo p. v.

Gli aspiranti produranno al protocollo di questo Municipio entro il predetto termine le loro istanze corredate dai seguenti documenti: *a*) Certificato di nascita; *b*) Attestato di buona condotta; *c*) Diploma per l' esercizio farmaceutico, *d*) Ogni altro documento comprovante i servizi eventualmente prestati.

Talmassons il 25 gennaio 1871.

Il Sindaco f.f.
FABIO MANGILLI

Visto
Il Reggente Comm. Distr.
Cassini

Il Segretario
Osualdo Lupieri

ATTI GIUDIZIARII

N. 6205-70 2

Circolare d'arresto.

Con conchiuso 19 corrente a questo numero del Giudice inquirente, annuente la R. Procura di Stato, venne avviata la speciale inquisizione in stato di arresto al confronto di Angelo Azzano sopranominato Fiume, del fu Antonio, d' anni 31, nato a Cordenons, siccome legalmente indiziato di crimine di attentato grave ferimento a danno di Giovanni Azzano, crimine previsto e punibile dalli §§ 152, 155 lettera *a* Codice Penale.

Risultando dagli atti che l' Angelo Azzano sia fuggitivo e latitante, si invitano tutte le competenti autorità a provvedere per il di lui arresto, e per la successiva traduzione a queste carceri criminali.

Connotati personali

Angelo Azzano sopranominato Fiume, o Flum, fu Antonio, d' anni 31, nato a Cordenons, domiciliato a Raccolana, ammogliato, raccoglitore e venditore di stracci, individuo di alta statura, corporatura grossa, viso rotondo, barba nera, occhi neri, veste da miserabile.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 gennaio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 11282 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza dell' Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto prodotta in confronto di Giovanni fu Francesco Travani di Udine, nei giorni 20, 27 febbraio e 6 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera N. 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. l. 43.34 importa l. 940.64 delle quali cifra e valore spettando al debitore esecutato una quarta parte, il valor censuario della quarta parte dei beni oppignorati importa l. 235.16, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta di esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d' asta e dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

Provincia e Distretto di Udine e Città di Udine

Mappa n. 2777 Casa p. c. 0.23 rend c. 35.84 stimata l. 774.29.
Mappa n. 2778 Orto p. c. 0.60 rend. c. 7.70 stimato l. 166.35.
Totale r. c. 43.54 stima 930.64.

Quota di cui si chiede l' asta
Quarta parte spettante al debitore.

Intestazione censuaria

Travani Gio., Elena, Lucia, Maria fratello e sorelle q.m Franceso pupilli in tutela di Agostino Agosti.

Locchè si affigga all' albo e luoghi di metodo e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 gennaio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 344 2

EDITTO

Si fa noto che ad istanza esecutiva 16 settembre a. p. n. 7847 di Perina, Lucrezia e Marianna sorelle figlie del fu Angelo Calligaro di Buja contro Ermanno e Giuseppe q.m Angelo Calligaro pure di Buja e creditori iscritti, nei giorni 31 marzo, 14 e 28 aprile 1871 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa residenza tre esperimenti d' incanto per la vendita delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. Si vendono gl' immobili tutti e singoli nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore.

2. Gli offerenti depositeranno un decimo del valore di stima tranne le esecutanti le quali vengono esonerate da tale deposito.

3. Il deliberatario ad eccezione delle esecutanti dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare il prezzo di delibera sotto comminatoria in caso di difetto del reincanto a tutto di lui rischio, danno e spese.

4. Rimanendo deliberataria la parte esecutante sarà facoltizzata a trattenersi dal prezzo della delibera il complessivo importo dei proprj crediti capitale, interessi e spese ed il di più se vi fosse, soltanto sarà obbligata a versare nei giudiziali depositi entro giorni 14 dacchè sarà pronunciata la sentenza di classificazione.

5. Le servitù ed altri pesi inerenti ed infissi sui fondi da vendersi come pure le pubbliche imposte e qualsiasi spesa posteriore alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Seguono gli immobili da subastarsi in mappa del censo stabile di Buja livellarj a Missio Lucia di ragione di Ermano q.m Angelo Calligaro.

Sega da legname con aratorio annesso in map. stabile al n. 2536 di cens. pert. 0.47 rend. l. 13.60 stimata it. l. 393.50.

Molino da grano, Casa d' abitazione e pista d' orzo con annessi orticelli in map. al n. 2538 di pert. 0.18 rend. l. 174.80 ed all' anagr. n. 823 stimato l. 13954.27.

Aratorio arb. vit. in map. al n. 2537 di pert. 1.29 rend. l. 5.12 stim. l. 287.90

Immobili da subastarsi di ragione di Giuseppe q.m Angelo Calligaro in usufrutto della vedova nata Tondo.

Casa d' abitazione all' anagrafico n. 235 ed in map. al n. 10235 di cens. pert. 0.90 rend. l. 48.96 stim. l. 5158.49.

Braida di casa arat. arb. vit. con gelsi in map. di Buja alli n 4284, 4285 di pert. 16.96 r. l. 23.75 stim. l. 4414.65.

Bosco castanile da taglio in Collina distinto in map. con porzione dei n. 958 *b* di cens. pert. 27.27 r. l. 39.54 e 959 *b* pascolo di pert. 2.20 rend. l. 0.95 stimato l. 2497.66.

Prato a banche in Collina con porzione di aratorio al piano il tutto in map. al n. 4689 di pert. cens. 4.72 r. l. 8.68 stimato l. 708.

Si affigga nell' albo pretoreo, nelle piazze di Buja e Gemona, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 17 gennaio 1871.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 7859 2

EDITTO

Si rende noto che nelli giorni 2 e 9 marzo 1871 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avranno luogo in questa residenza pretoriale ad istanza delli signori Felice, Felicita, Annetta, Domenico e Francesco Sartori di Antonio, nonchè Teodora, Antonio, Giuseppe, Enrico, Adelina e Napoleone Belgrado, minori in tutela del padre Belgrado D.r Francesco, contro la signora Maria Canè maritata Loschi di Sacile, due esperimenti per la subasta dal diritto di acquisto in proprietà e possesso di diritto alla debitrice Maria Canè-Loschi spettante verso gli esecutanti in dipendenza al contratto 25 febbraio 1868, visto per le firme dal Notajo D.r Borgo al n. 866 relativamente agl' Immobili seguenti in mappa di Sacile, cioè:

N.		pert. c.		rend. l.
N. 578	di pert. c.	0.86	rend. l.	4.35
» 1365	»	3.10	»	7.40
» 1366	»	7.55	»	11.85
» 1367	»	3.35	»	5.26
» 1369	»	4.25	»	6.67
» 1395	»	3.98	»	6.25
	pert. c.	23.09	rend. l.	38.48

alle seguenti Condizioni

proposta coll' istanza 23 settembre 1870 n. 6393 modificate nel P. V. 14 dicembre 1870 n. 7859, quali sono:

1. La delibera seguirà al primo incanto a prezzo eguale, o superiore all'esposto nel contratto 25 febbraio 1868, cioè di al. 4500 pari ad it. l. 3861 ed al secondo incanto invece a qualunque prezzo, sempre senza veruna responsabilità, o garanzia di sorte da parte degli esecutanti Sartori.

2. Il prezzo in valuta legale dovrà essere pagato al momento.

3. Dal deposito del 10 per cento sull' importo suindicato, come dal pagamento del prezzo di delibera sarà esonerata la parte esecutante ed il di essa cessionario sig. Eugenio nob. De Sartori fu Giuseppe se credessero farsi oblatori.

4. In appoggio al decreto di delibera, potrà il deliberatario levare dagli atti di questa Pretura il contratto Sacile 25 febbraio 1868 visto per le firme dal Notajo D.r Borgo al n. 866 in copia autentica, deposto negli atti di questa esecuzione, come potrà levare a sue spese copia di tutti gli altri documenti esistenti negli atti di questa Pretura relativi a questa esecuzione dal n. 5093 dell' anno 1870 in avanti, a documento regolare del diritto subastato e deliberato.

5. Le tasse di delibera restano a tutto carico del deliberatario.

Si affigga all' albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 14 dicembre 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 814 1

EDITTO

Si rende noto che nel 5 corrente mancò a vivi in questa Città senza lasciare disposizione di ultima volontà Pietro-Francesco Arlès fu Michele Agostino, nativo di Lione.

Si diffidano per ciò gli eredi e tutti i creditori suddetti del Regno d' Italia che credono promuovere pretese contro l' eredità dello stesso ad insinuare i loro crediti entro giorni 60, coll' avvertenza che in caso contrario l' eredità sarà rilasciata all' Autorità Estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, nella *Gazzetta del Regno*, e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 25 gennaio 1871.

Il Dirigente
LOVADINA

Baletti.

N. 151 1

EDITTO.

Si notifica a Sebastiano di Natale Del Basso muratore di Pinzano quale assente di ignota dimora che Clemente Pietro di Leonardo detto Cocit di Flagogna ha prodotto in di lui confronto la petizione 19 febbraio 1870 n. 1143 in punto di liquidità del credito in dipendenza al vaglia 17 gennaio 1869 di fior. 213 pari ad it. l. 525.92, di pagamento di detta somma e relativi interessi, e di conferma della prenotazione 19 febbraio 1869 stesso n. 1142; che per non essere noto il luogo della sua attuale dimora gli venne deputato in curatore l' avv. Domenico D.r Talusso, onde la causa possa essere regolarmente proseguita essendosi pel contradditorio redestinata l'A.V. 17 marzo p. f. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Sebastiano Del Basso a comparire personalmente all' indetta udienza, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 13 gennaio 1871.

Il R. Pretore
ROSINATO

Pinni Canc.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.